

Collins è sereno: «lo credo in noi»

VUELLE

■ Pesaro
HA PRESO in pugno subito la squadra. Tanto che, quando esce dal campo, pare che la squadra perda i riferimenti. Se da una parte è la conferma che Andre Collins è un leader naturale, dall'altra bisognerà che la Scavolini Siviglia riesca a risolvere in fretta il problema prima che diventi un tormentone. Normale che sia il play titolare a tenere le redini e Collins, oltretutto, forse anche perché comprende bene la nostra lingua, è già capace di filtrare le sensazioni in maniera equilibrata. Di non drammatizzare, di tranquillizzare, insomma di ragionarci su. «Il gruppo sta bene anche dopo la prima sconfitta, eravamo uniti prima e lo siamo anche oggi. Dobbiamo lavorare un paio di settimane tutti insieme — è il suo auspicio —, non ci sono altri segreti per migliorare in uno sport di squadra come il nostro».

Quali sono gli aspetti del gioco in cui dovete crescere?

«Capire i tempi della partita ed essere più duri in fase difensiva».

A Varese che cosa, in particolare, ha pesato sul vostro ko d'esordio?

«Intanto non abbiamo iniziato benissimo la partita, si poteva far meglio. E quando nel terzo quarto abbiamo trovato la nostra dimensione, giocando come voglia-

«Dobbiamo solo lavorare un paio di settimane tutti insieme per ottenere il miglioramento che serve. A Varese nel finale non abbiamo scelto bene quando correre o rallentare: servono più precisione e fisicità per imporci»

LEADER
Andre Collins in un'azione di gioco a Varese e a fianco della Ferretti durante la presentazione di ieri



mo, poi non abbiamo saputo chiudere la partita — ammette Collins —. Ci sono stati poi nel finale alcuni errori che hanno deciso il match: e non parlo di errori al tiro, ma di selezione degli stessi e anche di gestione del ritmo, intendo quando correre, quando rallentare. In due parole ci vogliono più precisione e più fisicità per imporsi».

Avete sofferto a rimbalzo secondo te?

«Non direi così tanto, alla fine ne abbiamo presi solo quattro in meno dei nostri avversari. E sarebbe ingiu-



sto tracciare già un giudizio su quest'aspetto del gioco dopo una sola gara. Tutto rientra nel maggior amalgama fra noi ancora da rag-

Arriva Roma
«Siamo già focalizzati sulla Lottomatica avversario molto forte»

giungere: i rimbalzi si prendono anche rispettando le posizioni e aiutandosi».

Quanto vi è mancato Diaz, ed è stato giusto tenerlo seduto nel finale viste le sue condizioni fisiche?

«Su questo non mi pronuncio, decide il coach. Quello che posso dire è che io nutro la massima fiducia sia in Guillermo che in Dalmon-te, con cui stiamo lavorando bene. Purtroppo so cosa sta passando Diaz perché anch'io l'anno scorso mi sono infortunato prima che partisse la stagione: e quando tutti ti aspettano, tu vorresti spaccare il mondo. Comunque, tra poco sarà il giocatore che conosciamo».

Domenica arriva la Lottomatica: avversario difficile per rompere il ghiaccio?

«Roma è una squadra forte e

lo è da diversi anni. Ma tutto dipende da come giocheremo noi. Il nostro modello è il terzo quarto giocato a Varese. E io credo in noi, nelle nostre potenzialità». Intanto la Vuelle informa i tifosi che questa settimana dovrà interrompere un giorno prima, ovvero oggi, la campagna per i nuovi abbonati per riversare i posti sulle piante dell'AdriaticArena in occasione dell'esordio. La campagna riprenderà regolarmente lunedì prossimo per concludersi il giovedì antecedente la sfida con la Virtus Bologna.

Elisabetta Ferri



BEL PROGETTO
Banca di Pesaro, Bees e Avis insieme

L'iniziativa
Un patto fra Bees e Avis Banca di Pesaro lo sostiene

■ Pesaro
GRAZIE ai bambini che praticano minibasket, i Bees possono «entrare» in centinaia di famiglie. Ecco perché il patto stretto con l'Avis - il logo dell'associazione comparirà sulle sopramoglie di gioco - aiuterà certamente la sensibilizzazione sulle donazioni di sangue. Enzo Frulla ringrazia: «L'Avis deve passare il messaggio alle nuove generazioni: donare sangue è un'emozione forte». Un patto benedetto dalla Banca di Pesaro, entrata a dare manforte al sodalizio cestistico con una sponsorizzazione annuale a tutto campo che coprirà nuovi progetti. Primo fra tutti l'apertura di un corso nella nuova palestra di Villa Ceccolini, che ha già 40 bambini iscritti: «La gente del posto è contenta perché è arrivata un'altra proposta oltre al calcio: organizzeremo anche altre iniziative» dice Graziano Sartini, che dopo quello di istruttore ha accettato pure un ruolo dirigenziale per coprire l'assenza del presidente Uguccione, in partenza per uno stage di sei mesi in America: «Abbiamo stampato un tesserino che riporta sul retro i nostri fornitori: i ragazzini avranno sconti in vari esercizi commerciali. In tempo di crisi, è un valido aiuto». Banca di Pesaro, tramite i suoi vertici, conferma la tendenza a voler bene al territorio: «Siamo una banca locale e vogliamo essere vicini alla città, in particolar modo ai ragazzi».

Volley e basket ospiti nello show-room dell'azienda

La Ifi ci crede e raddoppia

E «sposa» due volte le cucine

■ Pesaro
QUANDO SI HA LA FORZA di uscire dal mucchio, poi il coraggio viene di conseguenza. Se possibile, aumenta. Così la Ifi, che la scorsa primavera aveva dato per prima la speranza di una soluzione positiva per la pallacanestro pesarese, ha deciso di raddoppiare lo sforzo. Ma anche la visibilità, questo è innegabile. Mettendo il suo marchio (per tre anni) sulle casacche del volley femminile e affiancandosi ancora a Scavolini. Un matrimonio doppio, quindi, quello fra le cucine e i frigoriferi che coinvolge le squadre più amate della città. Per celebrare l'evento, ieri Gianfranco Tonti e Maurizio Testaguzzi, titolari dell'azienda, hanno ospitato nel loro show-room presidenti, allenatori e capitani delle due squadre. «Se abbiamo fatto questi passi, è perché siamo il frutto di questo ter-

ritorio e a questo territorio vogliamo restituire — spiega Gianfranco Tonti —. Poi lo sport ci insegna a competere ogni giorno per vincere: e anche la nostra azienda, a suo modo, è una squadra». Testaguzzi ripercorre poi il percorso che ha portato la Ifi a uscire dal mucchio degli indecisi quando Scavolini chiese una mano: «E' stato il desiderio di un maggior coinvolgimento oltre che la risposta a una necessità». Il campionato di volley non è ancora partito, quello di basket sì e le facce schierate un accento all'altra sono diverse: Sorbini e Tofoli sono rilassati, mentre Del Moro e Dalmon-te già sotto pressione. Iniziativa azzeccata, comunque, che sancisce un riavvicinamento fra i due club più importanti della città. «E' la prima volta che facciamo una presentazione congiunta e vedrete che altre idee arriveranno presto —



chiosa Sorbini, n.1 del volley —. Io e Del Moro ci siamo conosciuti grazie a Elio Giuliani che ci ha portato a pranzo insieme e ci siamo scoperti molto simili». Del Moro annuisce: «Crediamo che l'allegria aiuti una società a star bene e intendiamo lo sport come divertimento. Però a Sorbini invidia la parlantina, vorrei cavarmela come lui!».

DUE SPORT DIVERSI, ma capaci di affascinare gli atleti delle opposte sponde. I due capitani si lancia-

no in uno spot promozionale al contrario: «Mi piace la forza, la velocità ed il contatto che il basket esprime — dice la Guiggi —. E anche il tifo, più acceso e coinvolgente. Quando posso vado al palas, e non solo perché c'è il mio fidanzato». Mentre Flamini sottolinea quello che salta agli occhi di tutti: «E' sempre piacevole vedere tante belle ragazze in campo. Ma a questo va aggiunto che sono al vertice da anni ed esprimono un livello altissimo».

Elisabetta Ferri